

1 marzo 2009

Anno B

I Domenica
di
Quaresima

1 Lett.
Gn 9,8-15

2 Lett.
1Pt 3,18-22

Mc 1,12-15

¹²	<i>E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto</i>
¹³	<i>e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.</i>
¹⁴	<i>Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,</i>
¹⁵	<i>e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".</i>

¹²	Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον. E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto
¹³	καὶ ἦν ἐν τῇ ἐρήμῳ τεσσαράκοντα ἡμέρας πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ σατανᾶ, καὶ ἦν μετὰ τῶν θηρίων, καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ. e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da (lett. dal o da il...) Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Lo Spirito, forza di vita e di amore, spinge Gesù *nel deserto*, figura della società giudaica, nella quale Gesù, non condividendone i valori, si troverà isolato.

Ci troviamo di fronte ad un termine “*deserto*” che può prestarsi e che di fatto si è prestato a equivoci.

Si propone a volte come caratteristica cristiana una “*spiritualità del deserto*”, risuscitando vecchi ideali anacoretici. In Marco c’è una utilizzazione diversa e varia, ma qui predomina il senso che questo deserto si trasforma nel polo opposto alla istituzione giudaica, rappresentata da Gerusalemme e dal Tempio.

Ci sembra di poter escludere che qui si tratta di un deserto geografico e di affermare bensì un senso figurato. C’è la scelta per Gesù, forte dello Spirito anzi *spinto* dallo Spirito, di vivere la vita pubblica che di fatto sarà vissuta nell’isolamento e nella segregazione. Si indica in tal modo la rottura, l’incompatibilità tra Gesù e i valori professati dalla società giudaica.

In corrispondenza col carattere figurato di questo “deserto”, Marco lo descrive popolandolo di strani abitatori: in primo luogo vi si incontra *il satana* che tenta Gesù durante i quaranta giorni; inoltre, Gesù “*stava con le bestie selvatiche*”, allusione al Libro di Daniele (Dn 7), dove “*le fiere/bestie selvatiche*” rappresentano gli imperi o poteri che assoggettavano e rovinavano l’umanità; ora però questi poteri distruttori non vanno cercati fuori, esistono dentro la società giudaica.

Infine si trovano in questo deserto “*gli angeli/messaggeri*” che prestano servizio a Gesù. Un’ultima notazione per il fatto di ritirarsi, per Gesù, a pregare in luogo deserto (Mc 1,36; Lc 5,16): in questo modo gli evangelisti mostrano come la petizione a Dio si realizza a partire dalla rottura con i valori della società.

“*Deserto*”, ci par di capire, non significa tanto allontanamento locale dalla società, come nel caso di Giovanni Battista, quanto allontanamento interiore, rottura individuale e comunitaria con l’ingiustizia di una società e, di conseguenza, con tutti i falsi valori che essa propone e che ispirano la condotta di vita (Mc 1,24.34.37; 3,11s; 8,11.32s; 10,2; 11,9s; 12,15; cfr. anche il termine “*mondo*” in Gv 1,5; 6,17; 7,11; 12,35; 8,44; 17,15).

14	Μετὰ δὲ τὸ παραδοθῆναι τὸν Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ
----	---

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,	
--	--

Gesù arriva dietro e dopo Giovanni (Gv 1,7), una volta che la missione di quest’ultimo è terminata per la violenza di Erode e della sua corte. La missione è ambientata nella provincia del Nord, la Galilea, lontana dal centro religioso e politico del paese e aperta al mondo pagano; Gesù si presenta come profeta che trasmette la “Buona Notizia” da parte di Dio.

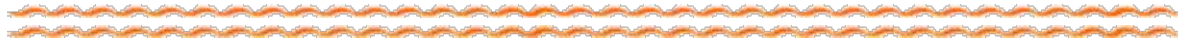
15	καὶ λέγων ὅτι πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ· μετανοεῖτε καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.
----	--

e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".	
--	--

La presenza di Gesù, l’Uomo nella sua pienezza, impegnato per amore dell’uomo a realizzare la sua missione salvifica fino alla morte, ha prodotto il cambiamento di epoca e dà inizio alla tappa definitiva della storia (“*È arrivato il tempo giusto*” oppure “*Il tempo è compiuto*”); il passato è superato in maniera irreversibile.

L’annuncio della Buona Notizia (1,1) rende possibile la trasformazione per una società nuova e giusta, degna dell’uomo, l’alternativa che Dio propone all’umanità (aspetto sociale della signoria di Dio, la nuova terra promessa); la Buona Notizia per essere accolta esige come condizione da parte dell’uomo:

- la rinuncia all'ingiustizia (**punto di partenza: emendatevi/convertitevi**);
- e la fiducia che questa meta può essere raggiunta (**punto di arrivo: abbiate fede/credete** nella Buona Notizia).



Riflessioni...

- Il tempo (il passato) si consuma e giunge a compimento, al suo traguardo: è Dio che coniuga interamente passato e compimento, Egli supera e rinnova; non nega il già, gli dà anzi un senso. E il tempo diventa nuovo. Così l'Incarnazione: tempo che ci accoglie e ci redime.
- Ma capita che Dio passa e non è percepito perché il suo passo è leggero; non è compreso perché passa nel dolore, nelle contraddizioni, nelle disillusioni; non recepito perché passa nelle disgrazie, nelle guerre, negli eventi avversi laddove anch'Egli è dolente e in attesa della fine.
- Anche l'uomo, sulle orme di Dio, passa ed accoglie l'annuncio di un giorno nuovo, quello del Regno.
- E il Regno è prossimo, è nei "vicoli" che si intrecciano con la strada maestra, dove confluisce la giustizia, l'amore, la pace: e su questa strada passa Chi proclama il Vangelo.
- Egli avverte che farà nuove tutte le cose: il tempo e la sua durata, gli spazi e i vecchi confini, la vita e l'uomo con i suoi simili: annuncia un Vangelo, una novità definitiva.
- Chiede ascolto e fiducia, entusiasmo e speranza, la voglia di vivere libero e il piacere della sua compagnia.
- Occorre pertanto un'esperienza, una prova, prima di aderire alle sue proposte: una quaresima, un tempo nuovo, di vita intensa, vissuta senza infingimenti e performance, vivendo anche l'amarezza della solitudine, l'asperità dell'esistenza quotidiana, la compagnia dell'amore e i suoi abbandoni, le condivisioni e i tradimenti; una quaresima di progetti di rinnovamento/conversione, di riprogettazione di una vita, di collaborazione per rinnovare la storia dell'uomo.
- Per dire alla fine: "Sono qui. Per Te Dio, per voi tutti, amici di nuove avventure".